



American Chamber of Commerce in Italy

Presentazione del *white paper* del Comitato Insurance

Il risk management e le PMI

Riccardo Cesari

Consigliere IVASS

8 luglio 2021

Ringrazio il Comitato Insurance dell'*American Chamber of Commerce in Italy* e il Presidente Carniol per avermi invitato alla presentazione di questo interessante *paper* che affronta il tema delle del *Risk Management e le PMI*.

Senza ripercorrerlo, vorrei sottolineare solo un aspetto che mi pare molto importante: il rischio vi è trattato nella duplice accezione di perdita potenziale e possibile guadagno, facendone quindi un insopprimibile fattore della produzione: misurabile, scambiabile, remunerabile, gestibile.

Le compagnie di assicurazione sono al centro della gestione dei rischi, sia quando lo fanno per il proprio bilancio, sia, soprattutto, quando si mettono a disposizione di tutti gli attori del mercato: intermediari, imprese, famiglie.

Gli assicuratori, per la loro intrinseca missione, valutano il rischio, lo quantificano, lo mutualizzano, lo combinano, lo assicurano stabilendo il prezzo per assumerlo. Offrendo contratti di copertura, consentono di ottimizzarne l'esposizione, di fornire protezione, di dare sicurezza a tutto il mercato.

Vale, al riguardo, l'osservazione del grande Adam Smith (1776): "Il mercato assicurativo procura grande sicurezza ai beni dei privati cittadini e dividendo tra tanti quella perdita che rovinerebbe un singolo, la fa ricadere leggera e sopportabile sull'intera società"¹

Come è da tempo ben noto, le piccole e medie imprese (PMI) caratterizzano la struttura del tessuto industriale italiano. Del milione di imprese con almeno 3 addetti, il 98% ha meno di 50 addetti e occupa il 57% del totale dei lavoratori dipendenti privati.

Essere medio-piccoli ha dei vantaggi ma non aiuta nella capacità di resistere alle avversità. Avere "spalle larghe" aiuta nelle fasi di resilienza. Ecco perché il *risk management* diventa un'esigenza ancora più forte, almeno in linea di principio, nelle PMI.

Eventi straordinari come le turbolenze dei mercati internazionali, le catastrofi naturali (terremoti e alluvioni, a cui l'Italia è particolarmente esposta), i cambiamenti climatici, oggi

¹ A. Smith, (1776), *The Wealth of Nations*, Book V, Ch. I, Part III, Art. 1: "The trade of insurance gives great security to the fortune of private people, and by dividing among a great many that loss which would ruin an individual, makes it fall light and easy upon the whole society".

aggiungiamo le pandemie, richiedono approcci preventivi e gestioni professionali. Dovrebbe essere una delle lezioni di questo tragico biennio.

Si è passati, dice il *paper*, da una concezione dell'attività di *risk management* svolta episodicamente, da figure professionali incerte e scarsamente formate, alla consapevolezza della sua essenzialità per la sopravvivenza e la crescita delle attività commerciali e alla conseguente necessità di affidarsi a *risk manager* professionali o comunque adeguatamente formati.

Quanto è radicata questa consapevolezza?

Mi permetto qui di richiamare, seppur con i necessari distinguo, quanto emerso dalla recente indagine dell'IVASS per misurare conoscenze e comportamenti assicurativi della popolazione italiana adulta, svolta assieme a Università degli Studi di Milano-Bicocca e a Doxa, nell'ambito della Strategia Nazionale per l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale.²

Abbiamo commissionato questa indagine per comprendere il livello di percezione dei bisogni assicurativi da parte dei cittadini e indirizzare al meglio le azioni a loro tutela e le iniziative di sviluppo della cultura assicurativa perché vi è un nesso accertato tra "conoscenza" e "resilienza" che la pandemia ha posto ancor più in evidenza, mettendo in difficoltà in maggior misura le fasce di popolazione più fragili non solo i termini economici ma anche in termini culturali.

Senza dilungarmi sui molti risultati della nostra indagine, appena pubblicati, vorrei portare in questa discussione solo alcuni spunti di riflessione.

Abbiamo indagato con riferimento alle tre C: conoscenze, convinzioni e comportamenti.

Sulle **conoscenze** emerge una conferma rassicurante: la cultura assicurativa cresce con il titolo di studio. Chi è in possesso di un grado di istruzione più elevato, tende a fornire risposte maggiormente corrette ai quesiti sulla conoscenza dei concetti di base (Fig. 1) e dei prodotti (Fig. 2).

² https://www.ivass.it/consumatori/conoscenza-assicurativa/indagine_su_conoscenze_comportamenti_assicurativi_degli_italiani.pdf

FIG. 1

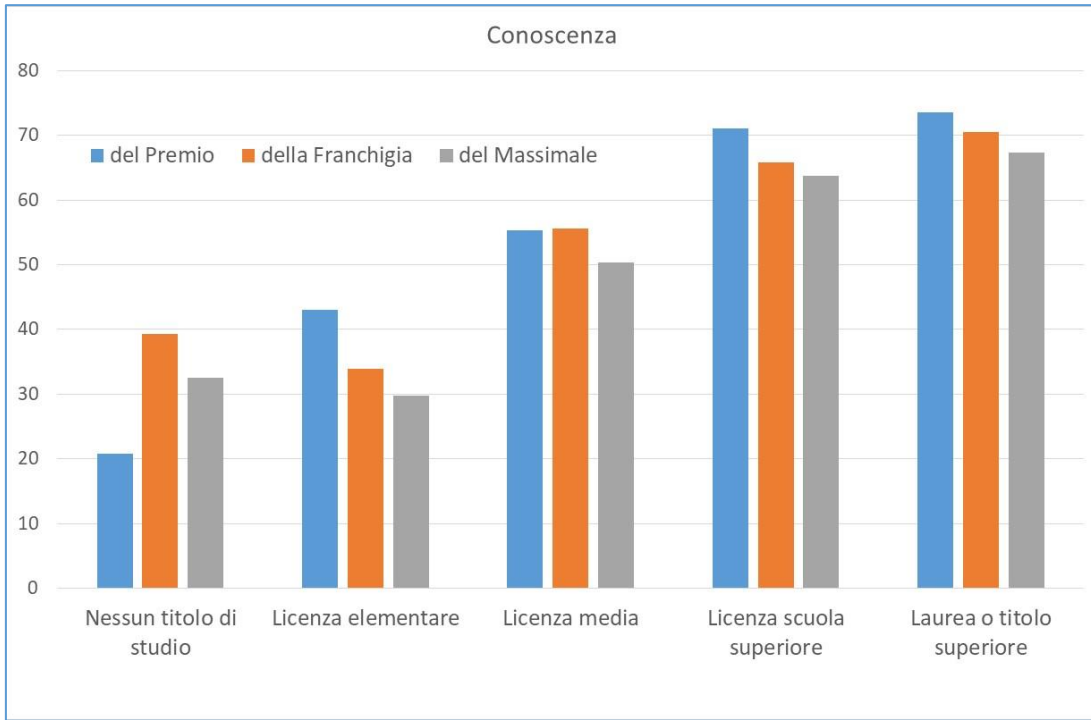
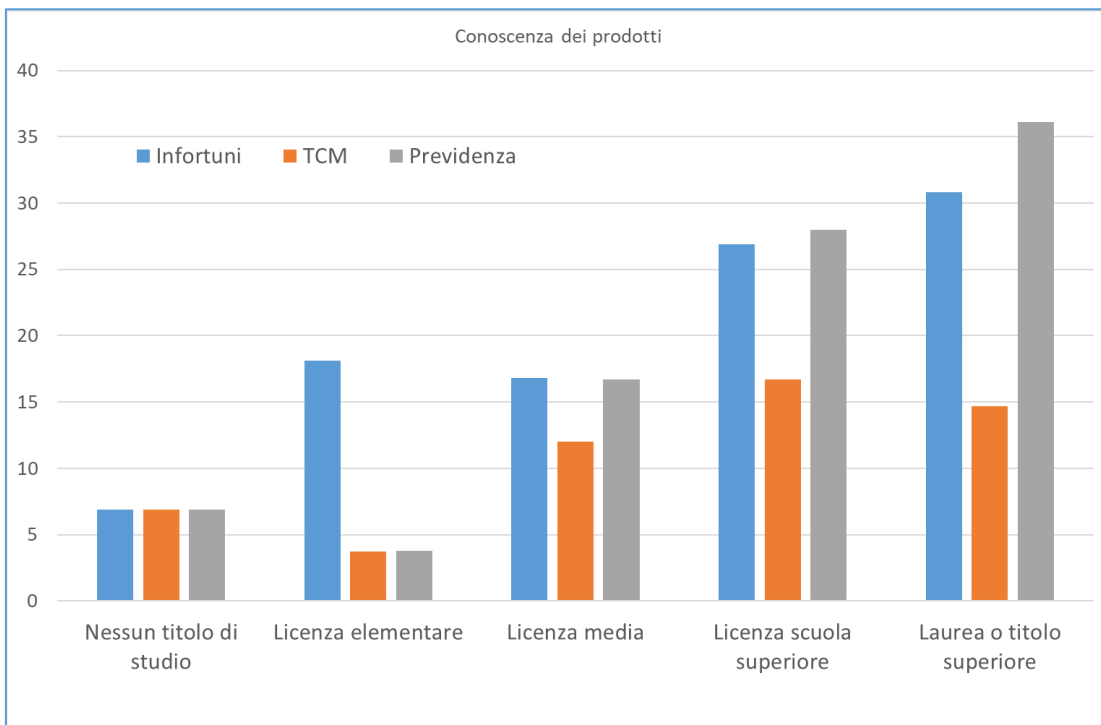
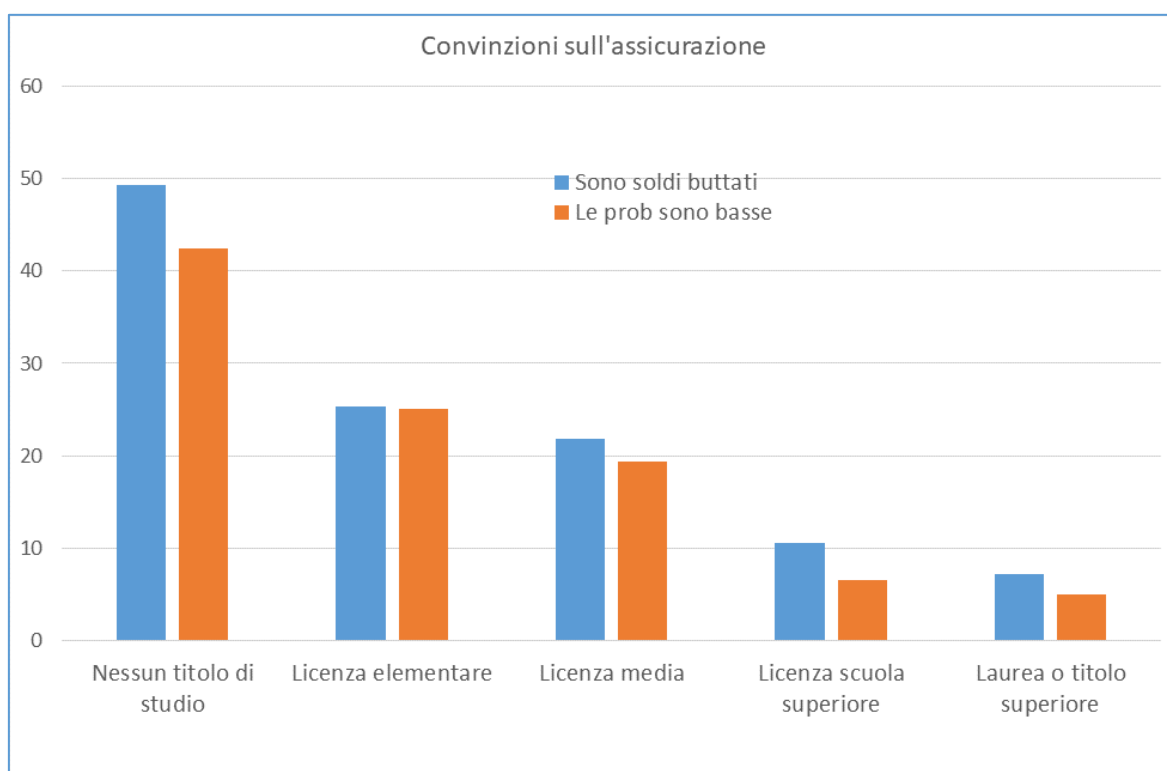


FIG. 2



Anche in termini di **convinzioni**, quella che potremmo chiamare l’“avversione all’assicurazione” è inversamente correlata col titolo di studio (Fig. 3).

FIG. 3



Vi è una larga consapevolezza dei rischi a cui siamo esposti, assai trasversale tra lavoratori dipendenti e autonomi (un po’ maggiore per i primi), maschi e femmine (più per queste ultime), giovani e anziani (spesso in pari misura), eppure sovente tali rischi, pur se assicurabili, non vengono assicurati. L’indagine consente di fare numerose verifiche: per fare un esempio fra i timori più sentiti ci sono le preoccupazioni per la pensione (63% degli intervistati sono molto-abbastanza preoccupati), per malattie e infortuni (77% degli intervistati), per il benessere di figli e nipoti (65%), per la non autosufficienza (68%), per le catastrofi naturali (56%), per la responsabilità civile verso terzi (54%). Nonostante livelli di preoccupazione elevati, l’effettiva sottoscrizione delle polizze che rispondono a quei medesimi timori è molto bassa, sia pure con comportamenti differenziati in base al titolo di

studio (Figg. 4-9). Vi è quindi un chiaro disallineamento fra autorappresentazione della propria esposizione al rischio e concreto **comportamento** assicurativo.

FIG. 4

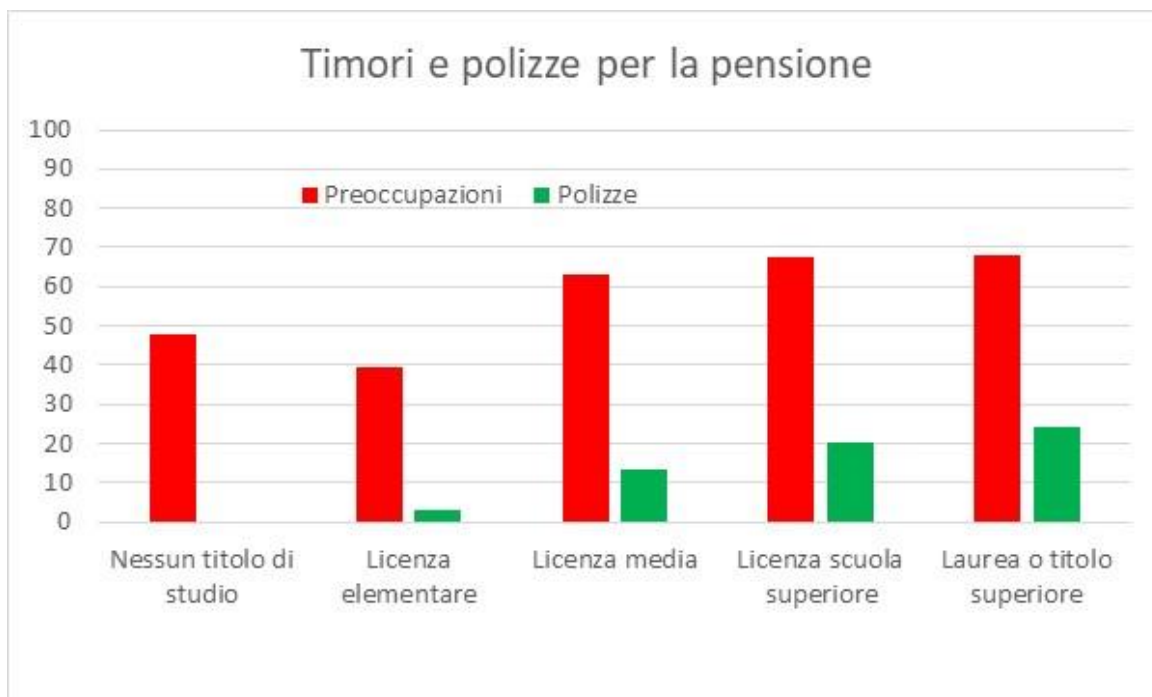


FIG. 5

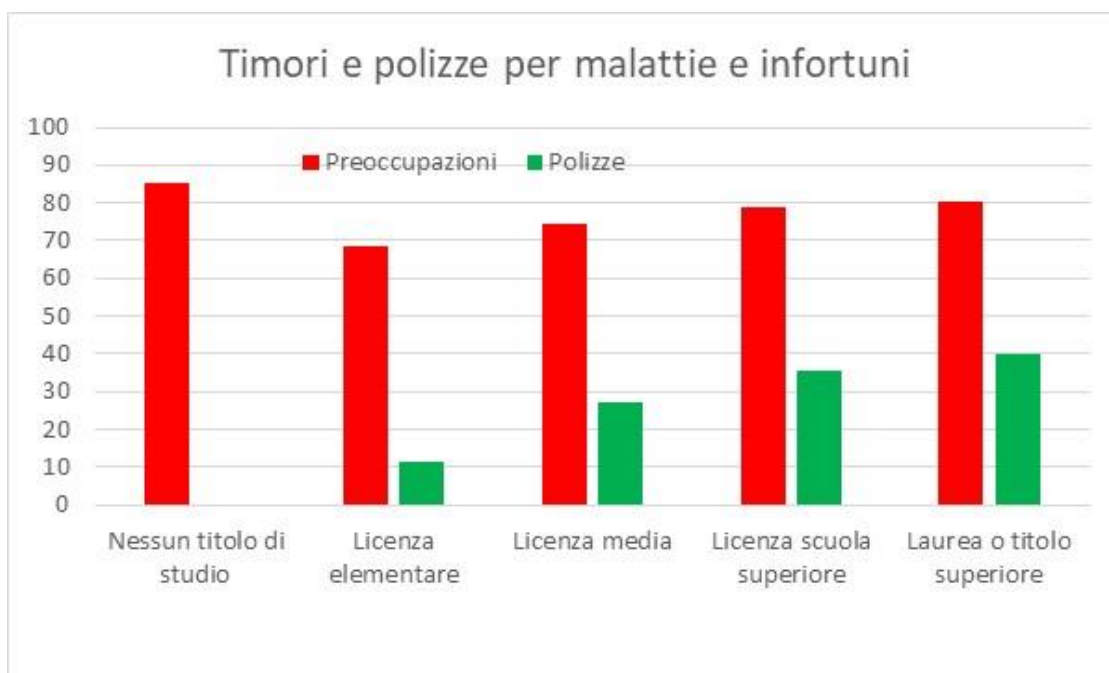


FIG. 6

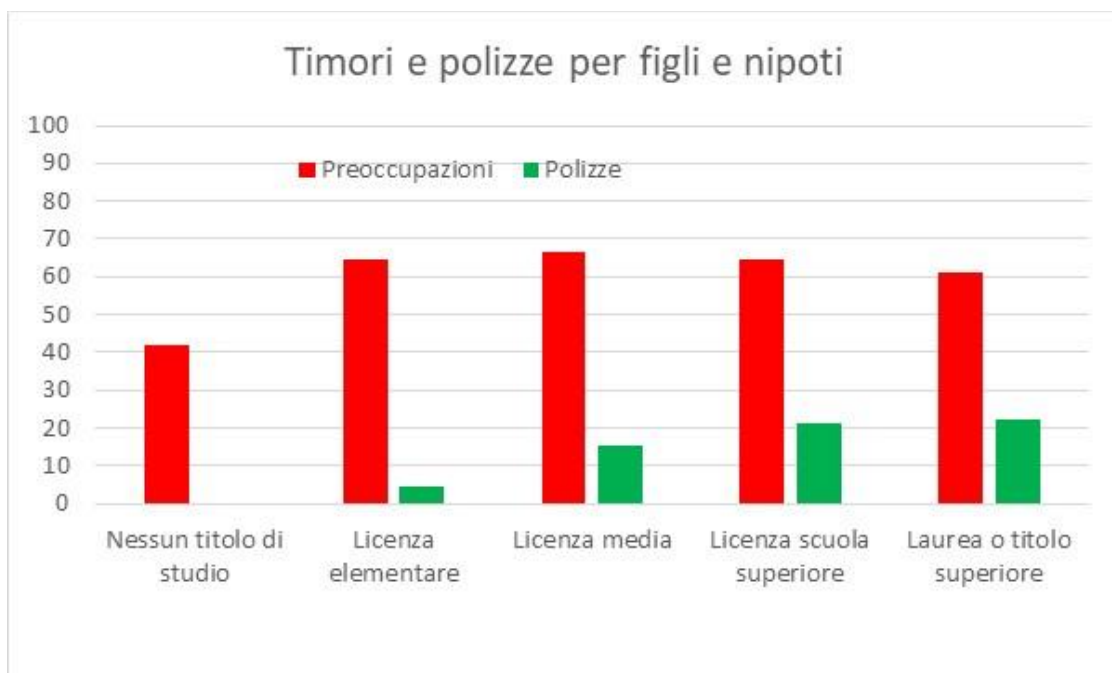


FIG. 7

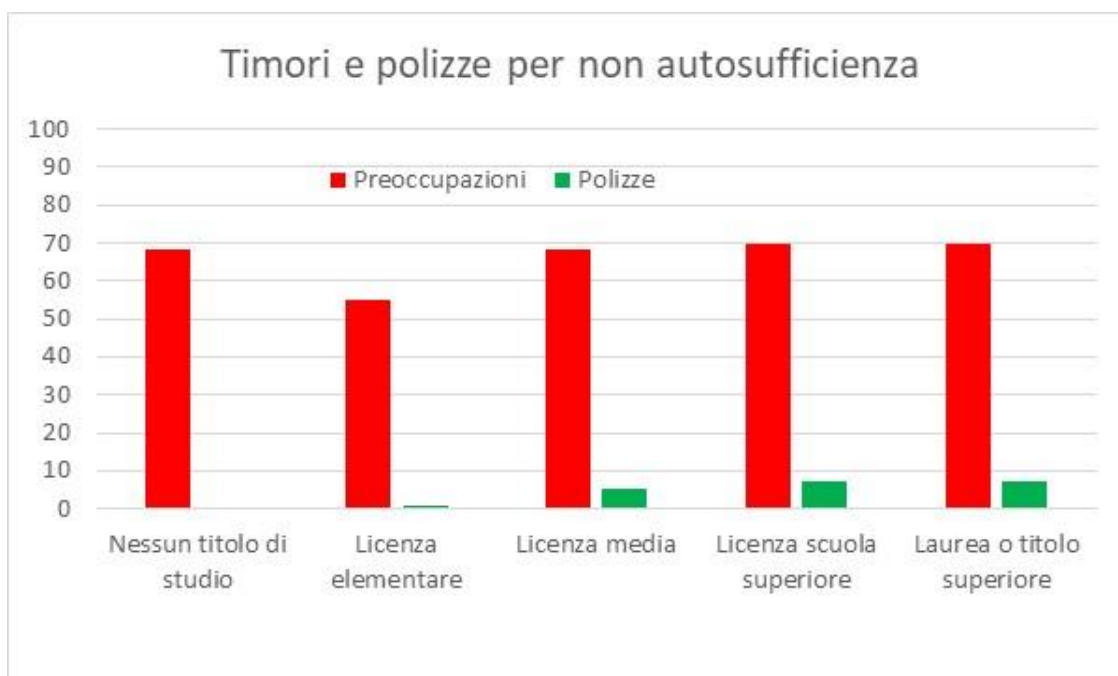


FIG. 8

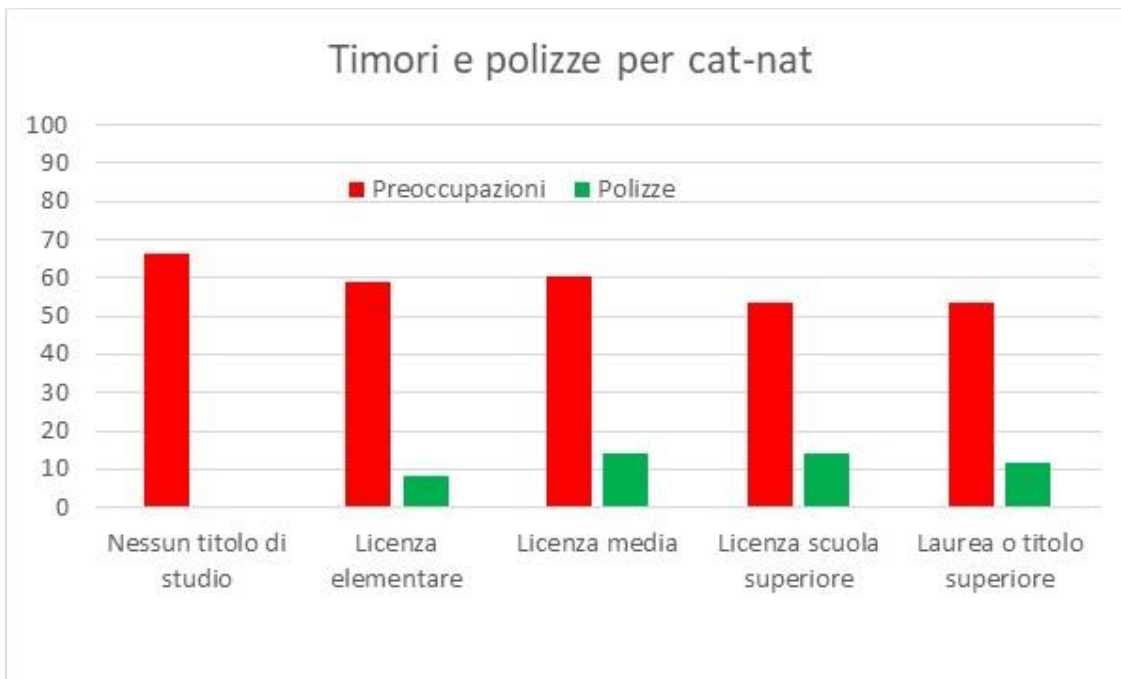
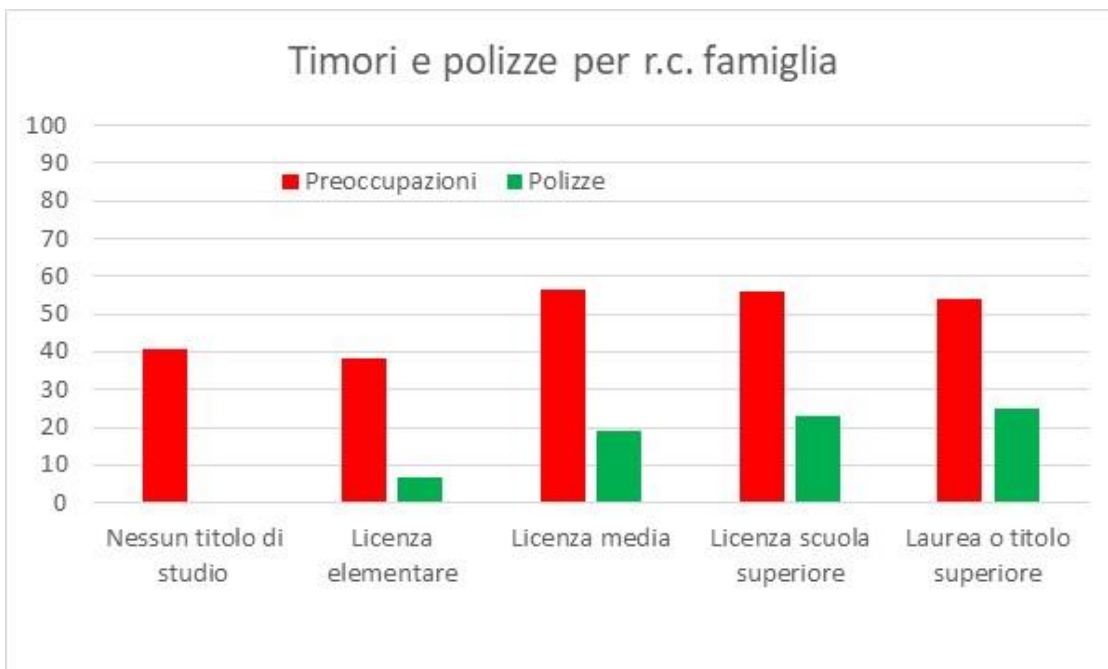


FIG. 9



Tra i *bias* che alterano i comportamenti concreti dei consumatori c'è la “miopia” (si ragiona su orizzonti brevi), l'*overconfidence* (si ritiene di saper affrontare i rischi), la “fallacia dello scommettitore” (se è già successo, non risuccherà).

Le risposte credo siano nella combinazione di tre ingredienti fondamentali: l'educazione assicurativa, la disponibilità di validi servizi di *risk management* e la complessiva fiducia nel sistema assicurativo, di cui IVASS è parte integrante.

A sua volta, un corretto processo di *risk management* dovrebbe riconoscere tre distinti passaggi:

- conoscere il rischio, ossia acquisire quell'insieme di processi cognitivi, comportamenti e competenze, idonei a farci prevedere/presagire le necessità future;
- gestire il rischio, ossia prendere per tempo quelle misure razionali adatte a fronteggiarlo al fine di ridurre probabilità e impatti dei rischi;
- trasformare il rischio, laddove possibile, in opportunità. Pensiamo ad esempio al balzo digitale cui la funesta esperienza pandemica ci ha costretto, alle alternative modalità di lavoro cui ci ha abituato, che possono diventare una parte non marginale di rinnovati processi di lavoro, ecologicamente più sostenibili, alla spinta tecnologica che ha impresso in quasi tutti i settori produttivi.

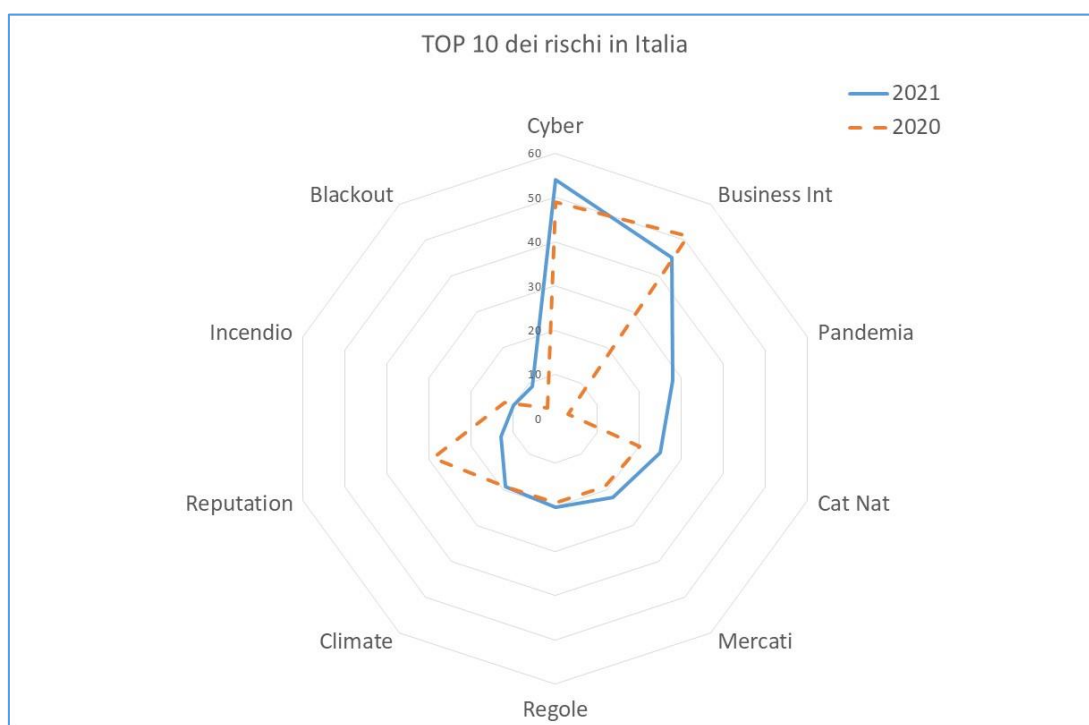
Questo processo riguarda – con differenti livelli di sofisticazione ed intensità - tanto le persone fisiche quanto le persone giuridiche, il negozio di quartiere, il supermercato, le PMI e le società quotate.

Le imprese di assicurazione sono in grado di contribuire allo sviluppo delle PMI sotto un duplice profilo. Come investitore istituzionale possono destinare parte degli attivi che vanno a copertura delle riserve tecniche nell'acquisizione di passività delle imprese, possibilmente a medio-lungo termine, assumendone il rischio; ma il loro vero mestiere è - ovviamente - offrire coperture dei rischi cui sono tipicamente esposte le attività produttive delle PMI sostenendole nel caso di eventi avversi che possano minacciarne l'esistenza o la redditività. È noto che imprese adeguatamente assicurate - a parità di dimensioni,

localizzazione geografica e settore di attività economica - hanno più facile accesso al credito e a condizioni più favorevoli, essendo in grado di mitigare i rischi e la variabilità dei risultati. Al riguardo, uno studio della Banca d'Italia del 2018 evidenziava che forti livelli di rischio alluvionale si associano a una minore quantità di prestiti bancari concessi, in particolare verso le PMI, meno propense a sottoscrivere una copertura assicurativa contro tali rischi³.

Guardando alla “TOP TEN dei rischi maggiormente percepiti in Italia”, illustrata nel paper, troviamo il cyber risk, l'interruzione dell'attività, le catastrofi naturali, la pandemia, i cambiamenti climatici. In molti casi si tratta di rischi assicurabili. Eppure anche in questo ambito, come rilevato dall'indagine svolta da IVASS per i cittadini, vi è un disallineamento tra percezione del rischio e sua assicurazione, un gap molto più ampio in Italia rispetto ad altri Paesi europei.

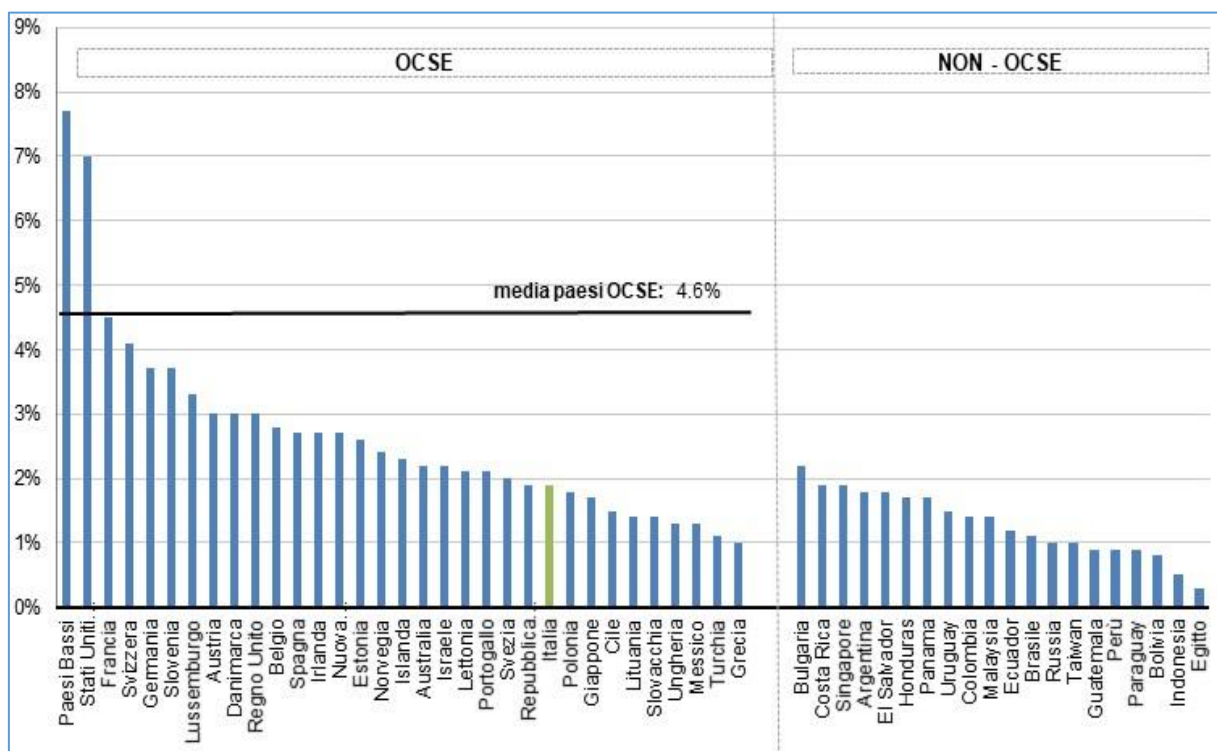
FIG. 10



³ https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2018-0457/QEF_457_18.pdf. Nel caso del terremoto dell'Emilia del 2012, un'indicazione della bassa assicurazione si ricava dai dati OCSE, secondo cui il contributo dei risarcimenti assicurativi ai costi per la ricostruzione è stato appena del 10% del costo totale.

A fronte di una media OCSE del 4.6%, il rapporto premi danni /PIL è appena dell'1.9% (Fig. 11), vale a dire meno della metà e per di più è in calo tendenziale dal 2.5% del 2006.

FIG. 11 Premi Danni su PIL nel 2019



Nel secondo semestre del 2020 la rilevazione periodica fatta dall'Ivass sui *Trend dell'offerta dei prodotti assicurativi*⁴ evidenzia che l'industria assicurativa ha dedicato alle PMI soluzioni assicurative multigaranzia, servizi innovativi per la gestione dei rischi e pagamenti anticipati ai fornitori. È stata commercializzata una nuova polizza multigaranzia tesa ad assicurare le imprese commerciali, artigianali e di servizi che abbiano fino a 10 addetti che affianca, alle tradizionali garanzie finalizzate a tutelare il patrimonio e i dipendenti dell'azienda, servizi di assistenza con pronto intervento prevedendo anche la copertura per i danni ambientali. Una ulteriore formula assicurativa multigaranzia, che riguarda le imprese che abbiano fino a 50 dipendenti, permette di assicurare con soluzioni specifiche per target, la protezione per i casi di incendio, altri danni ai beni, furto e rapina, cristalli, elettronica, RC

⁴ https://www.ivass.it/consumatori/azioni-tutela/indagini-tematiche/documenti/2021/Analisi_Trend_publico_2sem2020.pdf

v/terzi, RC prodotti, assistenza, sostegno del reddito. Un gruppo assicurativo ha lanciato un nuovo servizio di valutazione dei rischi che consente ai *risk manager* delle PMI di effettuare valutazioni multirischio delle varie sedi di un'azienda, così da comprendere meglio le specifiche esposizioni e adottare interventi mirati per la gestione e il trasferimento del rischio.

Un utilizzo più esteso delle coperture assicurative è in grado di migliorare il merito di credito delle imprese, poiché le coperture difendono il valore delle attività, specie di quelle date a garanzia per accedere al credito bancario. Ecco allora che il costo della copertura assicurativa, che talvolta funge da deterrente rispetto alla stipula di un contratto, andrebbe invece valutato in un'ottica più ampia, di gestione del rischio, di sua neutralizzazione e di impatto generale su altri costi, diretti e indiretti, che le PMI devono sostenere.

Al riguardo c'è un evidente convergenza di interessi tra settore bancario, attento all'esposizione al rischio di credito per i suoi risvolti in termini di capitale regolamentare, e settore industriale, sensibile, in una fase così delicata, alla disponibilità di finanziamenti e al contenimento dei costi.

Auspicio che analisi come questa e ulteriori iniziative, anche di informazione e formazione assicurativa, aiutino il Paese a fare un salto di qualità all'altezza delle aspettative di tutti.